

Inflazione stazionaria (ma rimane sempre alta)

Siamo all'8,6 per cento - Nell'alimentazione gli aumenti di maggio più consistenti

ROMA — Rimane sempre alto l'indice dell'inflazione. L'Istat ha comunicato l'andamento dei prezzi al consumo in maggio: sono aumentati rispetto al precedente mese di aprile dello 0,6%, su base annua, e cioè rispetto al maggio del 1984, i prezzi hanno segnato uno scatto all'insù dell'8,6%. Una quota, come si vede, che rimane tra le più alte d'Europa anche se è inferiore al tasso tendenziale di inflazione registrato un anno fa (11,2%).

L'andamento dell'ultimo anno dell'indice dei prezzi al consumo delle famiglie di operai e impiegati che mensilmente viene rilevato dall'Istat, indica una certa stasi nel tanto dichiarato di inflazione. Se è vero che 12 mesi fa si viaggiava ancora sulle due cifre (ad agosto '84 l'indice annuo era del 10,4%), tuttavia la discesa sembra essersi arrestata: negli ultimi mesi i prezzi sono inchiodati ad aumenti costanti e sempre consistenti. Tra lo scorso novembre e marzo, infatti, l'indice su base annua non si è mai discostato (tranne a dicembre) da quota 8,6%, mentre ad aprile e, appunto, a maggio si è assestato al livello di 8,6%.

Con riferimento ai singoli capitoli i tassi annui di incremento sono stati: alimentazione 8,4%, abbigliamento 10%, elettricità e combustibili 11,3%, abitazioni 4,2%, beni e servizi vari 9,1%. C'è inoltre da rilevare che il tasso annuo di incremento dell'indice dei prezzi è risultato pari all'8,4% nell'insieme dei prodotti e servizi a prezzi amministrati o comunque controllati, mentre per gli altri prodotti e servizi è stato di 8,9%.

Quanto agli incrementi maturati nel mese dai singoli capitoli, c'è da registrare il singolare andamento di elettricità e combustibili il cui indice ha segnato un decremento dell'1,5%, dovuto alla diminuzione del prezzo dei combustibili per riscaldamento e del gas in bombole. La parte del leone la fa invece il settore dell'alimentazione che è cresciuto più di tutti: 0,8%, un aumento dovuto per metà ai soli prodotti ortofrutticoli. Subito dopo seguono i comparti dei «beni e servizi vari» (+0,7%) e dell'abbigliamento (0,6%). nettamente meno marcato, invece, l'incremento delle abitazioni: 0,1%.

Fallita la manovra fiscale Il Tesoro è andato in rosso di 33 mila miliardi in 3 mesi

L'entrata aumentata del 42% in aprile ma nell'insieme resta al di sotto delle previsioni nonostante il forte prelievo sulle buste paga - Utilizzati dal Tesoro tutti gli anticipi consentiti dalla Banca d'Italia

ROMA — I dati della gestione del Tesoro per i primi tre mesi dell'anno confermano il deterioramento impressionante della manovra finanziaria del governo. Le entrate sono state di soli 39.227 miliardi a fronte di 72.174 miliardi di uscite. Inoltre è stata molto al di sotto delle previsioni nonostante l'intensa iniziativa legislativa del governo in materia di imposte. Il disavanzo da finanziare è stato di 32.947 miliardi. Così elevato che ha potuto essere coperto con l'emissione di titoli di prestito per soli 24.300 miliardi. Per il finanziamento mancante il Tesoro ha fatto ricorso a diverse fonti ma, soprattutto, ha attinto fino al limite legale al conto corrente di anticipazioni della Banca d'Italia. L'esposizione debitoria sul conto corrente è giunta a fine marzo a ben 50.043 miliardi, cioè al limite. Proprio ieri il governatore Ciampi ha criticato «la possibilità di finanziare con base monetaria di parte del fabbisogno pubblico, al di fuori di ogni meccanismo di mercato e di ogni disciplina di politica monetaria, per effetto della disposizione che lega il limite di indebitamento sul



Bruno Visentini

conto corrente di tesoreria al volume della spesa approvata in bilancio. Questa disposizione ha determinato un aumento della facoltà di indebitamento del 29 per cento all'anno nella media dell'ultimo decennio portandola a 50 mila miliardi. Inoltre da anni il suo utilizzo è costantemente tenuto a livelli elevati contraddicendo la finalità originaria di fornire elasticità di cassa». Certo, se il Tesoro avesse dovuto cercare tutti i 33 mila miliardi in prestito sul mercato i tassi d'interesse sarebbero saliti. La stretta creditizia sarebbe stata più ferrea. Evidentemente, anche la Banca d'Italia sono convinti che la possibilità offerta dall'indebitamento in conto corrente rende meno rigorosa la condotta del governo nel suo insieme.

Tuttavia sulla gestione di questa prima parte dell'anno influisce in modo determinante il fallimento della politica fiscale dell'on. Bruno Visentini. Nel mese di aprile — successivo a quello cui si riferiscono i dati del Tesoro — l'entrata fiscale è aumentata del 42,7%. Si tratta di 3.919 miliardi in più che sono stati

forniti, per l'essenziale, da 1.639 miliardi in più pagati per l'Iva trimestrale (rinvitata da marzo ad aprile) per altri 1.090 miliardi tratti tutti in più dalle buste paga a titolo di Irfep, per il rimanente da ritenute annuali come le imposte sui dividendi delle società o sugli interessi. Il risultato di aprile, pur eccezionale, non modifica il quadro di un ristagno dell'entrata pur in presenza di inasprimenti certi, come quello che il fiscal drag scarica sulle retribuzioni. Esaminando i risultati gennaio-aprile vediamo infatti che l'entrata globale sale di solo 8,5%. Considerata l'inflazione, possiamo dire che l'entrata si arresta mentre la pressione fiscale sui lavoratori si inasprisce. Infatti nel quadriennio l'Irfep ha dato 2.519 miliardi in più con l'incremento del 15,9% dopo della media di aumento dell'entrata globale. L'entrata sull'Iva, imposta su cui sono state fatte tante scimmie, è aumentata però del solo 7,9% e cioè di 1.007 miliardi in quattro mesi. Vale a dire che l'Iva viene riscossa ad un ritmo inferiore all'incremento degli scambi. E que-

sto nonostante iniziative presentate come «decisive», tipo l'introduzione dei registri di cassa sigillati.

Chiaramente l'Iva non funziona. Si presta ad evasioni ed elusioni, quasi sicuramente all'ingrosso, nei grandi volumi di scambi. Sta di fatto che nel quadriennio i soli lavoratori dipendenti hanno pagato 18.354 miliardi di Irfep mentre l'imposta sulle vendite, che si applica sugli scambi sull'intera collettività nazionale, ha dato appena 13.786 miliardi di entrata. Questi dati non riflettono l'ultimo stadio della politica fiscale perseguita da Visentini con la forforata sugli scambi sull'intera collettività nazionale, ha dato appena 13.786 miliardi di entrata. Questi dati non riflettono l'ultimo stadio della politica fiscale perseguita da Visentini con la forforata sugli scambi sull'intera collettività nazionale, ha dato appena 13.786 miliardi di entrata.

Risulta chiaramente che volendo esentare sistematicamente i redditi di capitale — che ormai forniscono il 20% circa dell'entrata soltanto — non si riesce, al tempo stesso, ad applicare correttamente prelievi fiscali sugli scambi ed i consumi tali da proporzionarsi in qualche modo a quella crescita della capacità di reddito che pure esiste in larghi strati sociali.

Renzo Stefanelli

Nonostante il «blocco contrattuale» in Lombardia 330 accordi aziendali

Più di 88 mila metalmeccanici hanno strappato un'intesa integrativa, e altri 130 mila sono impegnati in vertenze. Conquiste sull'occupazione, sull'orario e anche sul salario - Garavini: ci sono ancora limiti nella nostra iniziativa

MILANO — Per Lang e Mortillaro, paladini della linea dura adottata dalla Fedemecmeccanica contro il sindacato, non sono giorni allegri. Il blocco della contrattazione integrativa comincia infatti a mostrare vistose falle. Le cifre, per la Lombardia, le ha fornite ieri mattina Carlo Moro, segretario della Fiom regionale, aprendo l'attivo dei delegati metalmeccanici: dal gennaio all'aprile di quest'anno, ha detto, sono stati firmati circa 330 accordi aziendali. Per la precisione, 130 nel corso del 1984, e quasi 200 nei soli primi quattro mesi di quest'anno. L'accelerazione è evidente, è testimonianza di un cedimento progressivo del muro affestellato dai dirigenti della Fedemecmeccanica.

Complessivamente, in Lombardia, circa 88 mila lavoratori metalmeccanici hanno strappato un contratto integrativo. E altri 130 mila sono oggi impegnati in vertenze aziendali che coinvolgono, all'incirca, 400 aziende, nonostante il boicottaggio delle organizzazioni imprenditoriali: su 70 protocolli firmati nelle ultime settimane, solo 6 portano in calce la

firma dell'associazione industriale della zona. In media per giungere alla firma di un accordo si sono dovute fare una cinquantina di ore di sciopero, con punte anche superiori alle 150 ore. Dietro ciascuno di questi contratti ci sono dunque lunghe discussioni, e poi una mobilitazione unitaria dei lavoratori: c'è in altre parole un movimento che si sviluppa e che comincia a raccogliere dei successi. Alla Singer si sono ottenute 75 assunzioni con contratti di formazione e lavoro; alla Riva Steel 35 assunzioni e una significativa riduzione di orario per alcuni reparti (che scendono così sotto il tetto delle 36 ore settimanali); alla Breda Fucine una buona regolamentazione dell'introduzione delle nuove tecnologie e un aumento medio, a regime, di circa 90 mila lire; alla Breda di Brescia anche 90 mila di aumento nell'arco di validità del contratto e 20 assunzioni.

Sono solo pochi esempi, che dicono però che nella contrattazione integrativa non ci si limita ad aspetti marginali. Eppure, dice Carlo Moro, il sindacato deve saper vedere anche

limiti di questo movimento, e appor- tare le necessarie correzioni «in corso d'opera», mentre si lotta, mentre il movimento si estende ad altre aziende e soprattutto ai grandi gruppi (dove sono concentrate le maggiori difficoltà: il coordinamento nazionale dell'Alfa Romeo, ha ricordato Walter Molinaro del consiglio di fabbrica, non si riunisce da anni, e l'azienda gioca come vuole nelle divaricazioni di comportamento delle diverse sedi). Il tema dello sviluppo del movimento e dell'intervento su un ventaglio di temi più ampio del passato è stato ripreso nelle conclusioni anche da Sergio Garavini. Ci sono infatti — ha detto — ancora limiti di metodo e merito nel lavoro del sindacato. Manca ancora una abitudine a studiare, a discutere con i lavoratori la realtà concreta della condizione del lavoro. E soprattutto — come aveva rilevato più d'un intervenuto nel dibattito — ancora il sindacato è legato a una gabbia troppo stretta nella valutazione delle professionalità e delle qualifiche professionali. «Bisogna andare più avanti nella direzione di una proposta di una maggiore

articolazione dell'orario, e quindi di una sua effettiva riduzione; per il salario bisogna trovare il modo di fare riferimento alla produttività del lavoro, «con proposte nostre, perché in caso contrario passano quelle del padrone». Ancora oggi, aveva rilevato Moro, nella relazione, un 20% delle piattaforme prevede in effetti aumenti uguali per tutti e le proposte del sindacato si fermano di fatto al 6° livello, trascurando le qualifiche superiori. Un «aggiustamento» è possibile e necessario, per arrivare con forza alla trattativa che necessariamente si imporrà, quale che sia l'esito del referendum. A proposito del quale la Fiom conferma la decisione di non impegnarsi come organizzazione. Un riferimento assai netto al referendum è stato fatto da Garavini nelle sue conclusioni. «A titolo strettamente personale», ha detto che voterà «Sì», anche per rispondere alla protervia della Confindustria, che «si propone non solo il taglio del salario ma la decapitazione della contrattazione».

Dario Venegoni



I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	31/5	30/5
Dollaro USA	1971	1963,375
Marco tedesco	638	638,50
Franc francese	209,29	209,405
Fiorino olandese	556,83	556,53
Corona ceca	31,74	31,74
Sterlina inglese	2507,90	2506,15
Sterlina irlandese	1956,35	1956,35
Corona danese	17,45	17,645
Dramma greca	14,475	14,418
ECU	1432,225	1434,20
Dollaro canadese	1421,125	1422,60
Yen giapponese	7,826	8,006
Franc svizzero	755,75	757,55
Schellino austriaco	90,716	90,885
Corona norvegese	222,075	222,075
Corona svedese	221,095	220,995
Marco finlandese	307,325	307,375
Escudo portoghese	111,885	111,885
Peseta spagnola	11,254	11,288

La Bassetti a Marzotto: martedì incontro chiave

MILANO — Sedici ore filate di trattativa, poi una sospensione per consentire di tenere assemblee in tutte le fabbriche e quindi una convocazione per martedì prossimo, 4 giugno: così la trattativa fra la Fuita, la Federazione unitaria dei lavoratori tessili e la Marzotto sulle sorti del gruppo Bassetti, sta entrando nel vivo e, forse, nella dirittura d'arrivo. Il confronto, innanzi tutto il clamoroso annuncio che la Finbassetti, con tutto il bagaglio delle sue aziende tessili, sarebbe passata all'azienda di Valdarno, era apparso fin dalle prime battute molto difficile. Pietro Marzotto si era dichiarato interessato ad acquistare la Bassetti (appesantita da 280 miliardi di debiti), a due condizioni: un atteggiamento favorevole delle banche creditrici, ossia la loro disponibilità a diluire nel tempo i pagamenti e a ridurre i tassi d'interesse; l'assenso del sindacato alla ristrutturazione del gruppo con un taglio di circa 900 posti di lavoro.

Queste due condizioni erano subito apparse non trattabili. Marzotto aveva posto come termine massimo per trovare un accordo con le banche e con il sindacato il 31 maggio, cioè ieri. Aveva presentato ai sindacati un piano che nei fatti doveva essere «valido o lasciato», pena il ritiro della casa di Valdarno dalla operazione e i rischi seri per la Bassetti di soluzioni più traumatiche, come ad esempio il fallimento. Gli scioperi nel gruppo, culminati nella manifestazione di centinaia di operai della Bassetti proprio nel cuore della «city», davanti alla Borsa, hanno fatto saltare molte delle pregiudiziali.

Marzotto si avvia a concludere la trattativa con le banche e, grazie alle condizioni favorevoli che otterrà, si troverà ad acquistare, con l'incorporazione della Finbassetti, una posizione di primo piano non solo in Italia ma anche in Europa. La Bassetti porta, è vero, in dote un forte indebitamento e alcuni

settori produttivi che hanno perduto smalto (la biancheria per la casa, la maglieria), ma conferisce però alla Marzotto alcune aziende fortemente in attivo (il Linificio, la Mascioni, azienda di Innisaggio, la stessa Standard Tella) e un marchio di fabbrica ancora valido sul mercato. Con l'acorpamento della Finbassetti, Marzotto diventa così il primo produttore di lino in Europa, amplia la gamma di prodotti sia nel tessuto che nella confezione, integra la sua rete di vendita. Un affare, insomma, che in parte pagano le banche e che si voleva far pagare caro anche ai lavoratori.

I primi piani presentati dalla Marzotto alla Fuita prevedevano infatti una forte riduzione della presenza della Bassetti nel settore della biancheria per la casa e un decentramento della produzione della Magnolia (maglieria). Dietro l'operazione di trasferimento della produzione dallo stabilimento di Vimercate a quello di Rescaldina c'era l'intenzione di perdere per strada parte delle produzioni, 900 posti di lavoro, e di guadagnare un'operazione favorevole sull'area rimasta libera. Nell'ultima trattativa, dopo che i sindacati e un intervento autorevole della Regione Lombardia avevano fatto cadere la condizione-capro di concludere entro la fine del mese di maggio la trattativa, le posizioni dell'azienda sono state modificate. Il sindacato parla di «positivo avvicinamento delle posizioni» e ci si riferisce soprattutto al destino dello stabilimento di Vimercate, dove dovrebbe comunque rimanere una attività stabile di confezione, ai tempi di attuazione della ristrutturazione e ad una diversa considerazione del ruolo della Magnolia. Rimangono ancora aperti, però, problemi relativi ai volumi produttivi e di conseguenza agli esuberanti di personale.

Bianca Mazzoni

Liti tra ministri: il governo blocca il contratto ferroviari

ROMA — Ancora una fiammata nera al consiglio dei ministri per quel che riguarda il contratto dei ferrovieri. La situazione ormai sta diventando grottesca. Le liti interne alla coalizione pentapartita (in questo caso la divergenza di vedute dei ministri Signorile e Gorla sul costo complessivo del contratto) impediscono di varare il provvedimento che attua un accordo raggiunto ormai quasi 4 mesi fa. Il 12 febbraio scorso, infatti, sindacati confederali e ministero dei trasporti raggiunsero un'intesa al culmine di una trattativa condotta secondo il codice comportamentale e che, proprio per questo, non aveva reso necessario alcun ricorso allo sciopero.

Sorprendentemente, l'astensione dal lavoro si è resa necessaria «a posteriori» per far emanare il decreto attuativo. E ancora, come abbiamo visto, il governo non scioglie questa assurda contraddizione.

Il segretario nazionale della Fiu-Cgil, Sergio Mezzanotte, in una dichiarazione resa ieri alla stampa, definisce ineccepibile il fatto che «dopo 18 mesi dalla scadenza del vecchio contratto e a ormai quattro mesi dalla firma

dell'accordo con il ministro dei trasporti per il nuovo contratto, il governo abbia disatteso i propri impegni».

«Del tutto» singolare — continua Mezzanotte — appare la bella trovata di motivare la mancata approvazione con l'esigenza di verificare la compatibilità economica. Come se questo problema non abbia formato oggetto di lungo e attento esame e, infine, di accordo tra le parti. Questo comportamento del governo è destinato a creare nuove difficoltà per l'utenza, essendo evidente che i lavoratori delle ferrovie saranno di nuovo costretti a far valere i propri diritti.

«Non minori difficoltà» — continua il sindacalista — suscitano le resistenze frapposte dalla controparte al rinnovo del contratto degli autoferroviari, anch'esso scaduto da tempo. Alla luce dei fatti non è una forzatura polemica pensare che siamo di fronte a una volontà di sfidare i lavoratori dei trasporti. Il governo dovrebbe spiegare quale coerenza vi sia tra questi atteggiamenti e l'accordo sulle nuove e più moderne relazioni industriali che lo vedono totalmente inadempiente».

Brevi
Parlamentari incontrano lavoratori Autobianchi: ROMA — Parlamentari del Pci, del Psi, di Dc e della Dc hanno incontrato ieri il consiglio di fabbrica della Autobianchi e i dirigenti Fim di Desio e della Branza l'esistenza della fabbrica è oggi minacciata da una decisione del gruppo Fiat che ha deciso unilateralmente di ridurre o di spostare le lavorazioni alle quali lo stabilimento era destinato. I parlamentari (Margheri e Felcetti del Pci, Scavaroni del Psi, Caramanna di Dc e Romer e Colombo Svevo della Dc) che hanno ricevuto la delegazione, in un documento diffuso a stampa hanno affermato di non condividere il metodo e il contenuto di tali decisioni prese dal gruppo Fiat.

Soluzione italiana per la Indesit? ROMA — Nel corso di un incontro tra il sottosegretario all'industria, Zito, e una delegazione sindacale, il rappresentante del governo ha confermato che per la Indesit si profila una soluzione italiana (Candy, Ariston, Philips italiane).

Venezia: nuove centrali Sip VENEZIA — Da oggi due mila veneziani cambieranno numero di telefono. Per la fine di giugno saranno 11 mila le utenze interessate al provvedimento. La causa di questo rimescolamento di numeri telefonici risiede nelle nuove centrali elettroniche che la Sip ha installato nella città della laguna. Entro due anni saranno 40 mila (l'intero centro storico) gli utenti allacciati con i nuovi impianti.

Produzione industriale Cee stabile a marzo BRUXELLES — L'indice della produzione industriale all'interno della Comunità economica europea è stato a marzo pari a 108,7 punti (base 1980 = 100) con un aumento del 2,9% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Rispetto a febbraio, l'indice è rimasto pressoché invariato.

Colitti consigliere presidente Eni ROMA — Marcello Colitti è stato nominato sen consigliere per il settore dell'energia del presidente dell'Eni.

Accordo alla Banca d'Italia ROMA — Ieri sera tutte le organizzazioni sindacali della Banca d'Italia (confederazioni ed autonome) hanno siglato un'intesa che pone fine alla vertenza sulle anticipazioni contrattuali. La Fisco Cgil ha definito l'accordo «equilibrato ed idoneo a chiudere la vicenda».

COMUNE DI SAN MINIATO
PROVINCIA DI PISA

Avviso di gara

L'Amministrazione comunale di San Miniato indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: costruzione della strada di collegamento tra l'ospedale e la SS. 67 in frazione La Scala.

L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 1.282.500.000. Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata da effettuarsi in base alla lett. a) dell'art. 1 della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Le imprese interessate, iscritte all'Albo nazionale dei costruttori per importo e categoria adeguata a quella dell'appalto e che siano in possesso dei requisiti di legge, potranno chiedere di essere invitate alla suddetta licitazione, entro venti giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, mediante domanda in carta legale, da inviare a mezzo raccomandata postale, al Comune di San Miniato.

Dalla residenza municipale, 24 maggio 1985

IL SINDACO L. Nacci

avvisi economici

A BELLARIA residence vicinissimo mare affittasi appartamenti garage. Settimanale. minimo 100.000 Tel (0541) 46513 - 44223 (492)

A CESENATICO 300 m mare affittasi appartamenti giugno luglio settembre anche quindicinale da L. 300.000. Nei prezzi speciali sono compresi spese e servizi spiaggia giardino posto macchina Tel (0547) 86-451 - 86-670 (503)

AL LIDI Ferraresi, affitt. estiv. villette appartamenti da L. 330.000 mensili. Possibilità affitti settimanali Tel (0533) 39416 (486)

AL MARE Cesenatico affittasi appartamenti casa privata, costole recintate giugno-luglio-settembre quindicinale. Tel (0547) 87 179 festivo e serale (522)

AL MARE Cesenatico, Zadina, Tagliata di Cervia, affittasi appartamenti-villite mensili-quindicinali, a partire da 250.000. Informazioni Basterri Alvaro Tel (0547) 84424 - 76515 (479)

AL MARE - Gatteo Mare, Cesenatico appartamenti e ville mensili, quindicinali a partire da L. 250.000. Informazioni Ag. Informazione Adria Holidays Tel (0547) 85511 (489)

ATTENZIONE! Vacanze prezzi eccezionali Bellaria-Igea Marina affittamenti anche settimanalmente Tel (0541) 630 292. Anche festivi (510)

BELLARIA affittasi mensilmente, quindicinale appartamenti turistici, varie dimensioni. Telefonare (0541) 630 442 (493)

BELLARIA centro, vicino mare affittasi appartamenti-villite. Giugno-luglio-2 settembre anche quindicinale. Tel (0541) 49474 (517)

BELLARIA - Hotel Kalia, Tel. 0541/44 712, direttamente sul mare, ambiente familiare. Bassa L. 22.000, alta L. 25.000/31.000 (431)

BELLARIA Igea Marina affittasi appartamenti-villa. Luglio Agosto mensilmente/quindicinale. Tel (0541) 630 607 (524)

BELLARIA - Igea Marina - Rimini affittano appartamenti 4-6-8 posti letto anche quindicinale, vicino mare. Sconti speciali bassa stagione. Agenzia Adriatica (0541) 49507 (469)

CESENATICO, affittasi appartamento estivo, casa privata, 300 m mare, ampio giardino, giochi bambini, parcheggio. Tel (0547) 87 173 (445)

CESENATICO Hotel Napoleon - Tel (0547) 86 396 - Famiglia Toni - Camere bagno, balcone. Ascensore. Autoparco chiuso. Confortevole, vicino mare. Menu scelta. Prezzi 21.500, 29.800, 27.500, 33.500. Invernate (457)

CESENATICO/VALVERDE Hotel Condo - Tel (0547) 85-456. Sul mare, ogni confort, menu scelta, giardino. Bassa L. 21.000, media L. 24.000, alta L. 28.000 (507)

IGEA MARINA affittasi appartamenti e camere mensilmente e quindicinale vicino mare. Tel (0541) 630174 (476)

IGEA MARINA affittasi appartamenti estivi vicini mare. Posto macchina (494)

Nella ricorrenza dell'anniversario della scomparsa del compagno

GIACINTO LA GALA
la moglie e i familiari nel ricordarlo caramente sottoscrivono per l'Unità.
Savona, 1 giugno 1985

Le memorie di Pertini raccontate ai giovani

Caro Antonio
di Arturo Zampaglione
Una esemplare esperienza politica e morale nei ricordi del più popolare presidente italiano.

"Biblioteca giovani"
Lire 10.000

Editori Riuniti